ANNO XI. **Giovedì, 16 Settembre 1858** **N. 254.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	T
Torino	L. 12	L. 7	
Provincie	» 20	» 11	
Svizzera	» 36	» 19	10
Francia	» 40	» 22	12
Inghilterra	» 54	» 28	15
Austria	» 48	» 25	13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 1 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 15 SETTEMBRE

I GIUOCHI D'AZZARDO

La soppressione de' giuochi ad Aix-les-Bains è lamentata da taluni come causa di decadenza per quel delizioso ritrovo, che attrae malati ed oziosi e più oziosi che malati, i quali vi ricercano fresche aurette e passatempi e ricreazioni.

Il compimento della strada ferrata di Savoia e la sua congiunzione colle strade ferrate francesi potrà ristorare Aix-les-Bains, le cui acque medicamentose dovrebbero bastare a procurarle tale affluenza di forestieri da superare gli altri non meno rinomati stabilimenti balneari, che non possono certo vantare luoghi più deliziosi nè più ameni dintorni.

È certo però che coloro che si recavano ad Aix come ad un bisca, avranno diretti altrove i loro passi e sarannosi recati in Germania, soprattutto a Baden, ove si giuoca con furore ed a'bagni si pensa meno che alle carte.

Ma perchè la soppressione de'giuochi ha recato un danno, che speriamo temporaneo, si avrà da ripristinarli?

Sappiamo che qualcuno lo pensa e sommessamente lo desidera, ma niuno chiederà esplicitamente la ristaurazione de'giuochi e meno ancora spererà di esser esaudito dal nostro governo.

È preferibile una perdita, fosse pur permanente, ciò che non crediamo, ad un'immoralità, che niuno oserebbe sostenere.

I patrocinatori de'giuochi d'azzardo, quelli che vorrebbero accrescere il concorso de'forestieri ad Aix, mutando un magnifico stabilimento di bagni in bisca, non credono di far atto sconveniente, perchè osservano che il giuoco è tollerato dalle leggi e lo stato stesso apre bottega, serbando il giuoco del lotto.

Ma chi vorrà sostenere che il giuoco del lotto non si abbia a sopprimere?

Un finanziere francese di grande autorità per la lunga sua esperienza, il marchese d'Audiffret ha lamentato che il governo francese coll'abolire il giuoco del lotto siasi privato d'una sorgente di guadagno senza punto giovare la moralità pubblica, ma noi dubitiamo che l'opinione sua trovi seguaci.

Del resto il marchese d'Audiffret è piuttosto un abile ufficiale di finanza, che un valente economista, ed egli considera le quistioni più sotto l'aspetto fiscale, secondo le abitudini degl'impiegati, che non sotto l'aspetto morale ed economico. Egli è insomma in fatto di finanza più conservatore che riformatore, e se ha ragione quando si rifletta che le riforme in materia di finanza sono difficili e contrastate dalle consuetudini e da' pregiudizi, ha però torto allorchè trattasi di rimuovere una delle cause più funeste dell'immoralità e della dissolutezza pubblica.

I governi non riusciranno mai ad impedire i giuochi. Quando pure la polizia avesse cento occhi come Argo, ed esercitasse una vigilanza diuturna, non potrebbe far chiudere tutte le bische. Molesterà, vesserà, imprigionerà, e farà benissimo; ma le case clandestine sussisteranno ed i giuocatori faranno sacrifici, istituiranno essi medesimi una polizia contro la polizia governativa, per impedire venga scoperto il loro asilo.

Ma perchè non si può estirpare il vizio, lo si avrà da consacrare od anche solo tollerare? Dovrà la legge chiudere un occhio e lasciar fare, incoraggiando così il mal costume?

Faccia la legge quanto può, e se non trionfa interamente del vizio, se l'inclinazione al giuoco è invincibile, almeno essa non vi presterà mano e servirà anzi di freno, e soltanto i facoltosi potranno perdere i loro averi e sarà tolto agli operai, a'braccianti qualunque eccitamento al giuoco.

L'incremento de'prodotti del giuoco del lotto attesta come sia radicato il vizio. Si ebbe un bel ridurre il numero de'banchi e diminuire le vincite, i proventi aumentano. Ne'borghi che più non hanno banchi, sorsero gli agenti che ricevono il danaro e s'incaricano, mercè di una provvigione, di recarsi al banco della città vicina. La soppressione del banco non ha fatto che imporre una tassa sui giuocatori, che in generale sono braccianti e donnicciuole. Anzi nelle borgate vicine alla Lombardia, nelle quali furono tolti i banchi, si manda a giuocare ne'banchi del lotto austriaco, tanto vivace è la passione al giuoco.

Che prova ciò? Che la soppressione parziale de' banchi è insufficiente; bisogna abolire interamente il giuoco del lotto.

Noi crediamo inoltre che i governi potrebbero intendersi e convenire per togliere così il giuoco del lotto come le bische. Si fecero tante convenzioni per vincolare i popoli e dividerli e venderli come greggie contro i principii della morale, che non sarebbe certo superfluo un trattato nel quale fosse il principio morale riconosciuto e si proponesse uno scopo esclusivamente morale.

I trattati per reprimere il contrabbando non hanno tanta efficacia sulla pubblica prosperità e sulla moralità, quanta ne avrebbe un trattato pel quale tutti i governi si obbligassero a sopprimere i giuochi. Allora niun governo potrebbe più addurre il facile pretesto e la scusa assai debole che mantiene il giuoco del lotto, perchè la sua abolizione non vantaggerebbe la moralità pubblica, potendosi giuocare ne' vicini stati e nuocerebbe all'erario ed al paese, facendo uscire considevoli somme.

Noi facciamo voti perchè le nostre finanze siano presto in condizione di fare quest' importante riforma. Sotto l'aspetto fiscale, il giuoco del lotto può esser una sorgente di guadagni migliore di qualsiasi altra imposta, perchè volontaria: sotto l'aspetto economico e morale è tristissimo e di conseguenze deplorabili.

Le casse di risparmio si sviluppano nel nostro stato con molta lentezza. I depositi crescono, ma insensibilmente, ed il nostro paese è a questo riguardo inferiore di molto a quasi tutti gli altri stati civili.

Si disse a spiegazione di questo fatto che le casse di risparmio languono perchè la classe lavoratrice ha molti mezzi d'impiegar in modo proficuo i suoi risparmi, e le società di mutuo soccorso, estendendosi, fanno meno sentire il bisogno di ammassare le economie settimanali.

Entrambe queste ragioni sono inammessibili. La classe lavoratrice non impiega i suoi risparmi nè in rendita nè in valori industriali, non può, perchè sono troppo ristretti e prima che abbia accumulato un centinaio di lire, si richiede molto tempo, durante il quale è difficile non sorga la tentazione di spendere il danaro economizzato.

Quanto alle società di mutuo soccorso, noi non possiamo in alcun modo considerarle come d'ostacolo all'incremento delle casse di risparmio. Sono due istituzioni che si aiutano a vicenda, che fra loro armonizzano e contribuiscono a migliorere la condizione degli operai.

Ciò che contraria lo sviluppo delle casse di risparmio è il giuoco del lotto. Degli otto milioni che si gittano nel lotto, almeno quattro andrebbero ad accrescere i depositi delle classi lavoratrici ed in pochi anni si avrebbe un capitale ragguardevole, produttivo, che sarebbe per l'operaio un mezzo efficacissimo di lavoro, di sussidio in istraordinarie ed imprevedibili sciagure, di procurarsi utensili, di collocar la propria famiglia.

Nel risparmio come in tutti gli abiti virtuosi, è arduo il primo passo: fatto questo, si comincia a gustare il contento e sentir la gioia che procaccia sempre la morigeratezza ed il pensiero dell'avvenire. Al primo scudo risparmiato tien dietro un altro e così di seguito, e l'operaio finisce per confidar in se stesso e nelle sue fatiche esclusivamente, non nella sorte che gabba sempre, e non sappiamo se giovi più quando è propizia o contraria, poichè è giusto il proverbio che il giuoco non arricchisce. Si videro molti giuocatori languir nel carcere e salire il patibolo o metter fine ai proprii giorni col suicidio; pochi se ne conoscono che abbiano fatto fortuna o fattala l'abbiano serbata. Farina del diavolo va tutta in crusca, dice un altro proverbio, non meno ragionevole e fondato sull' esperienza.

Soltanto il lavoro onesto, sia nell'opificio, sia nell'industria, sia nel banco, sia dell' intelligenza o delle braccia, è fonte di tranquillità e di previdenza, e soltanto della ricchezza acquistata col lavoro si fa buon uso e si è gelosi custodi.

I giuochi d'azzardo hanno fatto alla società più male di quanti altri vizi la deturpino. Non permettiamoli dove furono proibiti, sarebbe una contraddizione, sarebbe un delitto. Pensiamo invece ad affrettar il tempo in cui siano soppressi nei luoghi, in cui ancora sono tollerati.

Carezze fra amici. Il *Morning Herald*, organo del ministero Derby, ha il seguente eloquentissimo brano che noi sottoponiamo alle serie considerazioni dell' *Osservatore triestino*, della *Gazzetta austriaca* e del corrispondente parigino della *Gazzetta di Milano*. Se gli amici dell'Austria, come sono gli inglesi, hanno così bel concetto di quella monarchia ringiovanita, perchè si vorrà maravigliare se noi pure la pensiamo così, noi che dell' amicizia dell' Austria non siamo niente affatto premurosi?

APPENDICE

RISENTIMENTO DI DONNA

Vi son donne buone e confidenti, soavi e credule, che, pur dopo la ventesima offesa, consentono ancora a sentire il colpevole ed a perdonargli. Altre ve ne sono che, non meno facili ad esser ingannate, non si lasciano però ingannar due volte. Anch'esse forse perdonano, ma perchè la religione ne fa loro un dovere: perdonano, ma non dimenticano. Quelle sono come la cera; la loro collera s'ammollisce e voi potete far loro insensibilmente prendere la forma che volete. Queste invece sono come il ferro, cui si può dare bensì una prima piega, ma che non ne riceve una seconda.

Un negoziante, per nome Paolo Lambert, venne a stabilirsi in uno dei porti d'Inghilterra, dove regna più d'attività. Era ammogliato, ma sua moglie e lui avevano perduto tutti i figli nella loro città natale, ed era questa recente disgrazia, che ne li faceva fuggire, per fondar altrove una nuova casa di commercio. Perciò pareva che, negli affari, Paolo Lambert cercasse più una distrazione a' suoi dispiaceri che la fortuna. Ogni mattina del resto egli si recava in porto e ci restava fino a sera, occupato delle sue speculazioni, del carico delle navi, dei magazzeni da riempire.

Dopo sei mesi, la signora Lambert cadde malata. Invano fu la medicina chiamata in di lei soccorso; la sua ora era arrivata. Morì. « Povero sig. Lambert! dissero i vicini. Quanto è da compiangere! Credete voi che tornerà a prender moglie? È un uomo grave, posato, religioso. Pare poco probabile che voglia restar vedovo. »

Col tempo, Lambert si consolò di questa seconda disgrazia, come si era consolato della prima, e ricevette di nuovo le persone che gli avevano fatta, al suo venire, buona accoglienza. Era un uomo naturalmente serio. Non aveva che 40 anni, ma l'apparenza della cinquantina, tanto era freddo il suo aspetto, lento e compassato il suo portamento. Parlava poco e non diceva mai frasi inutili. Tutti lo trovavano garbato e discreto, grave e di bei modi. Benchè fosse per conto suo frugale, teneva però una tavola sontuosa, come per provare che non era avaro. Indulgente verso i suoi amici, se non rideva egli stesso gran fatto, non era però nemico dell'allegria. Nè sulla sua taciturnità si facevano quindi tristi supposizioni. « Ha tanti affari! dicevasi; nessuna meraviglia che sia così preoccupato. Non lo si vede mai ridere nè dir gaie barzellette, ma vuol dire che ciò non è nella sua indole. Egli non canta; ma, cantano gli alberi? no certo, eppure hanno la loro musica e gli uccelli che vi si accolgono, pagano in armoniosi concenti l'asilo ricevuto. Ebbene! Il nostro ricco negoziante è pe'suoi amici ciò che l'albero per gli uccelli. » Questa similitudine era d'uno che pranzava due volte la settimana da Lambert e che pretendeva essere un arguto ingegno.

In quella stessa città abitava una giovane fresca ancora, benchè non più sui vent'anni. Nessuno aveva mai messo in dubbio la sua modestia o la sua virtù. Naturalmente fredda, riservata e religiosa, essa aveva sempre guardato gli uomini con un terror virginale. Tutti gli amanti erano a'suoi occhi altrettanti ingannatori e libertini, per i quali la bellezza innocente altro non era che una preda da divorare. Una vecchia zia, morta celibe, aveva ispirata per tempo a miss Helena Willis questa diffidenza. Il giorno ch'ella seppe d'esser bella, le fu anche detto da quali pericoli era minacciata, se non stava sulla difensiva. In una parola, era rimasta fino a trent'anni fredda come una statua. Pigmalione riescì già a dar vita al marmo, invocando l'amore; le stesse preghiere avevano su di essa prodotto il miracolo contrario. Quel giovane qualunque, che le avesse parlato del suo martoro, non era per miss He-

Ecco le parole del *Morning Herald:* esso cerca mostrare la convenienza di lasciar sussistere la Turchia, quantunque sia assai debole, e trova opportuno il seguente confronto:

« S'egli è impossibile speculare un profitto sull'annientamento della Turchia, torna non meno inutile far delle congetture a riguardo dei successori che si potrebbero dividere il suo territorio. La posizione che questo paese occupa sulla carta d'Europa lo circonda d'un interesse che nessun'altra nazione che si trovi in uguali distrette saprebbe raccogliere.

« La posizione dell'Austria è ben meno stabile e ben più deplorabile di quella della Turchia, ed è solamente perchè è troppo debole e troppo povera per provocare l'invidia che non la si disdegna. Egli è difficile di fare un giudizio della sua influenza politica. Essa da venti anni si trovò in estreme difficoltà finanziere e non isfuggì alla distruzione per mano de'suoi soldati ungaresi se non per questuare il degradante favore d'un concordato romano. Poche persone possono misurare al giusto i dolori dei loro vicini. Forse non vi fu mai un odio nazionale complicato di fanatismo religioso così intenso come è l'odio delle provincie italiane per gli austriaci loro padroni.

« La nostra intenzione nondimeno non è di segnalare i vizii del governo austriaco, ma di mostrare che oltre la Turchia vi sono degli altri stati che hanno tutte le condizioni dell'imbecillità nazionale. »

La Prussia nel 1858. Una corrispondenza diretta alla *Gazzetta ufficiale di Milano* espone sotto un aspetto abbastanza esatto, a nostro credere, la situazione attuale della Prussia e l'importanza della fase politica in cui sta per entrare. Egli è per questo che ci facciamo premura di riprodurla:

Berlino, 9 settembre.

Non credo aver molto di nuovo e di interessante da dirvi, almeno sino al 23 ottobre, quando il principe di Prussia riceverà pieni poteri come reggente, giacchè non è a credere che il re voglia risolversi ad abdicare. Nè le affettuose insinuazioni della regina, nè i savi consigli del barone di Manteuffel valsero a togliere dal di lui animo l'idea di essere o prima o poi capace di riprendere le redini dello stato. Il principe, dall'altro canto, declina di accettare la risponsabilità della prolungazione del presente stato di cose, e si mostra stanco del modo onde finora gli toccò esercitare le governative funzioni. La camarilla ed il partito reazionario si sfogano nel desiderare con disperata ansietà che il re, insofferente delle titubanze ed obbiezioni del maggiore fratello, nomini suo *alter ago* il principe Carlo. Gli amici poi del principe di Prussia gli fanno ressa dattorno affinchè egli accetti a qualunque patto, purchè dato gli sia mettere il paese sulla via d'un moderato costituzionalismo, quale vuolsi sia nelle massime del principe istesso, seppure altra cosa è nelle massime del secondo figlio di Federico Guglielmo III, fuorchè l'onor militare della Prussia e l'alleanza coll'Inghilterra a detrimento dell'alleanza russa.

È questa specie di russofobia del principe Federico Guglielmo Luigi che lo rende caro al costituzionalismo germanico, giacchè, sotto ogni altro rispetto, esso è uno dei principi meglio conservatori e più affezionati ai principii d'autorità. A far ravveder coloro i quali potessero nutrire speranze di scorgere, una volta divenuto re, il governatore militare della Prussia renana ed il luogotenente reale in Pomerania, gettarsi a capo fitto nelle novità politiche, basterebbe il ricordare quale sia stata sempre la sua condotta, e com'egli, senza pretendere di passare per patrocinatore delle scienze, nè per filosofo, abbiasi preso a modello, sotto l'aspetto militare, il grande Federico. Allorquando egli se ne viveva ritiratamente a Coblenza, con quasi ostentata antipatia verso le etichette ed i rumori contigianeschi, spesso proclamò esser egli soldato e non uomo politico. Oltre al carattere essenzialmente guerriero del principe, occorre rammemorare come egli, nel 1848, fosse, da quei medesimi che oggi per secondi fini tanto lo esaltano, stimatizzato qual violento assolutista, cosicchè ei diventò siffattamente impopolare, per opera della stampa *ultra*, da vedersi astretto a lasciar qualche tempo la Prussia.

Sotto questo riguardo, l'alleanza interna colla Inghilterra è sovratutto inestimabile benefizio pei prussiani. La deferenza del principe ai consigli della regina d'Inghilterra e del principe Alberto, la sicura sua abdicazione, appena giunto al sommo della dignità, in favore del genero della regina Vittoria, sono le più valide guarentigie per la Prussia contro i pericoli della rivoluzione, la quale sarebbe forse possibile, ove, senza queste alleanze, senza queste simpatie, senza il predominio cui esso obbedisce, il principe Federico salisse al trono cogli antichi suoi proponimonti di stabilire un governo fortissimo, sotto rigida militar disciplina e senza molto curarsi delle recenti tradizioni costituzionali. Senza queste ultime eventualità, coloro i quali aspettano l'abdicazione di Federico Guglielmo IV, molto assomiglierebbero a quelle rane che sì anziosamente domandavano a Giove il cambiamento del loro monarca. Allorquando la *Berlin Review,* il *Neue Preussische Zeitung,* lo *Zeit,* e gli altri fogli delle varie sfumature dell'estrema destra, combattono il costituzionalismo come contrario ai principii bevuti col latte e trasfusi nel sangue dei tre discendenti di Guglielmo IV, essi non hanno punto torto. Bensì, per partito preso, e' non si fermano alle considerazioni accessorie, e sopratutto alla piega novella che, da pochi anni, ha dovuto forzatamente prendere la politica prussiana.

Quando il principe assumerà la reggenza, difficile parmi che il ministero attuale non debba da cima a fondo disfarsi. Nessuno ignora la grande antipatia che regna fra il principe reale ed i ministri dell'interno, dei culti e dell'istruzion pubblica. Gli amici novellamente impostisi al principe vanno più oltre, e dimostrano la impossibilità che lo stesso barone di Manteuffel rimanga in un gabinetto, in cui e' si propongono surrogarlo con tutta sollecitudine.

Nulla vi dirò delle elezioni le quali cominçiano solo, come sapete, il 23 ottobre, il giorno appunto che si assegna dell'inaugurazione della nuova reggenza. Il sig. di Westphalen, ministro dell'interno, venne costretto a riorganizzare gli antichi distretti elettorali, i quali, nel 1855, furono posti a rifascio in modo che sollevò molto fracasso, onde render sicura la elezione dei clienti del ministero.

Da molti giornali fu sparsa la voce che il parto della principessa reale Adelaide avverrebbe o nel novembre o nel dicembre. Tale evento non è atteso che nel gennaio del venturo anno.

Il piccolo principe Alfredo d'Inghilterra, in visita presso sua sorella e suo cognato, si avrà, in diminutivo, le stesse ovazioni che si ebbe la regina Vittoria. In paese, come il nostro, in cui tutto si spiritualizza, si estrinseca, si riduce a tipo, a rappresentazione, ad incarnazione, a personificazione, ecc. ecc., è adesso sicuro di destare entusiasmo tuttochè ci risveglia l'idea dell'alleanza inglese.

Vi promisi alcuni cenni sullo stato finanziario, economico, commerciale, militare ecc. della Prussia.

Adempio oggi a questo impegno, e tanto più volontieri io mi accingo inquantochè, dato il fatto dell'abdicazione del re, od anco della semplice reggenza con poteri assai più ampii di quelli presentemente goduti dal principe reale, è d'uopo convenire che la Prussia entra in una fase politica novella, e che per lei si inizia una di quelle ère al principio delle quali utile è il contemplare quanto le sta di retro e dappresso, forzando il passato a presentare il suo bilancio ai revisori della di lui gestione.

« La Prussia non può pretendere alla felicità che il principe Talleyrand diceva esser riserbata al paese che non ha frontiere, ma per lei si verifica meglio d'ogni altro paese la felicità assai meno ipotetica di non avere debito pubblico. Il debito nazionale prussiano è così insignificante, che esso assorbisce soltanto 7,000,000 talleri all'anno pel pagamento degli interessi. Una tal cifra esser non può considerata che come minima, ove si dia un'occhiata alla immane cifra presentata dai debiti pubblici delle altre nazioni, in ispecial modo l'Inghilterra. Altri 6 o 7 milioni di talleri impiega il governo prussiano alla ammortizzazione o riscatto del debito nazionale, e lo stesso fatto di questo volontario pagamento è la dimostrazione più evidente della floridezza delle finanze prussiane, giacchè esso dà prova potersi dal governo impiegare la decimasettima parte delle annue sue rendite alla liquidazione di obbligazioni fin qui contratte sulla base del pagamento d'interessi. Per non parlare del debito nazionale inglese, occorre ammettere, in semplice via di comparazione, che il debito pubblico della Francia assorbe annualmente non meno di 510 milioni di franchi. È vero però che la Prussia non chiude altrochè 16 milioni circa di abitanti entro ai suoi confini, i quali non si estendono oltre il mare. Questa cifra, sottossopra la metà della popolazione della Francia, tre quinti di quella della Gran Brettagna, e due quinti delle anime che popolano l'impero austriaco. Ed è vero altresì che il danaro ha maggior valore in Prussia di quello che non lo abbia in Inghilterra ed in Francia. Checchè ne sia, tale risparmio da un lato le permette di maggiormente abbondare nella sua forza militare e nello sfoggio della regia munificenza. In quanto al progresso generale della entrata, esso è manifestamente indicato dall'aumento assai notevole prodottosi in pochi anni. Nel 1854, l'entrata ascese a 108 milioni di talleri, mentre nel 1857 la troviamo accresciuta sino a 120 milioni.

L'entrata prussiana si fonda principalmente sul sistema delle tasse dirette, sistema che data soltanto, fra noi, dal 1848 e che da allora ha vinto l'opposto sistema della tassazione indiretta. L'imposta sulle rendite fu il primo importante atto della costituzione prussiana, la quale, come è noto, è una giovinetta minorenne ed impubere nata nel 1847. Adesso questa tassa non grava se non che le rendite al di sopra di 1000 talleri, e la sua cifra è così lieve da non formare che una debole addizione all'entrata del governo prussiano; ma cionullameno ella marca una direzione novella ed una êra distinta nelle leggi finanziarie del nostro paese. Il fatto sta che, per vantarsi che facciano gli inglesi delle riforme economiche introdotte dal loro sir Roberto Peel, il progresso prussiano nelle riforme di tal genere è senza dubbio superiore a quello della nostra alleata. È indubitato, che coll'andar del tempo, accrescerassi la tassa sulle rendite, e si andrà scemando le tasse indirette, finchè queste spariscano completamente. Occorre che le masse si faccian capaci del vantaggio di tale mutazione. In sul principio della sua applicazione ogni tassa diretta appare vessatoria e grave. Ma guari non va che anco la mente più grossolana riconosce il vantaggio ed il risparmio che havvi in essa, posta a pratico riscontro colle tasse indirette, le quali deggiono farsi pesare sopra una folla d'articoli, le quali complicano all'infinito l'organizzazione economica finanziera d'un paese, e perciò ne moltiplicano le difficoltà e le spese.

Il sistema di tassazione diretta risponde, d'altra parte, ottimamente all'indole essenzialmente militare del governo, come riesce convenientissimo alla lega doganale cui è assogettata la Prussia. Infatti, se una emergenza di guerra pendesse, da un'istante all'altro sul paese, o soppehr si dovesse all'equipaggiamento di straordinaria forza militare, riuscirebbe impossibile per le camere e pel governo prussiano l'aver ricorso all'aiuto d'un aumento sulle tasse indirette, giacchè a tale aumento proceder non potrebbe senza il consenso di tutte le potenze facenti parte della lega doganale, lega, siccome è noto, la quale riposa sopra tariffe comuni di gabelle ed altre tasse indirette, concernenti le importazioni e le esportazioni. Colle tasse dirette, invece, agevole è adesso per la Prussia, senza passare per la lunga trafila delle negoziazioni diplomatiche coi governi alleati, di arricchire da un giorno all'altro l'erario mediante un aumento d'entrata prodotta da una sola sorgente: la tassa sulla rendita.

Nel momento attuale, impertanto, le tasse dirette vigenti in Prussia sono di diverso genere: non solo la proprietà mobile ed immobile è tassata, ma lo sono altresì le professioni, i traffici e financo le ferrovie. Una quantità di tasse cadono sopra i prodotti indigeni, come lo zucchero di barbabietole, il quale comincia adesso ad esser prodotto in assai grande quantità in Prussia, con vistoso detrimento dell'acquisto che prima ne faceva il paese nostro dalle Indie Occidentali inglesi. La birra, l'acquavite, i vini, ricco prodotto nelle provincie renane, soggiacciono a diritti di gabella. In conclusione, circa la metà dell'entrata della Prussia è ricavata dalle tasse dirette. Un paese che si alacremente abbraccia i più sani ed i più larghi principii d'economia politica, e che sì alto li estolle in tanto breve periodo di tempo, merita anco per questo verso il rispetto e la considerazione delle altre contrade europee, fra le quali, generalmente parlando, quelle medesime dottrine posero tarda radice, ritardando, per conseguenza, il loro materiale sviluppo ed il loro benessere.

Ad altra lettera rimetto le ulteriori osservazioni promessevi. Chiudendo la presente, sono in grado di darvi due novelle, che mi vengono riferite in questo momento.

Malgrado la cura che si pone a nascondere lo stato del re, la sua malattia si aggravò sempre più pel soggiorno in Baviera e per le fatiche del viaggio. Ogni sforzo ponesi in opera affinchè si possa al più presto ottenere la di lui abdicazione, giacchè temesi sia egli per trovarsi da un momento all'altro in tale condizione da esser necessario l'intervento delle camere per conferire la potestà governativa al principe di Prussia. In tal caso il ministero lotta indeciso fra il rischioso partito di convocare il parlamento testè disciolto, e la misura di non meno difficile esecuzione di convocare immediatamente il nuovo, procedendo senza indugio alle elezioni. In caso di estrema urgenza, io penso che ricorrerebbesi al primo espediente, l'altro richiedendo soverchio spazio di tempo onde esser mandato ad effetto.

La Prussia vuol lucrare la propria porzione di bottino nella recente lotta colla Cina. Ella domanda d'essere compresa in qualche modo nel trattato. Toccherà all'Inghilterra il far valere le ragioni del nostro governo, le quali forse saranno eccellenti, ma che per ora mi sembrano un po'losche e cavillose.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Smentite. Si legge nella *Gazzetta piemontese* d'oggi:

---

lena che un seduttore, del quale essa sprezzava le frasi artificiose. « Tutte coteste dichiarazioni amorose non sono che astuzie, dalle quali restano prese quelle che non sono prevenute. Non io sarò così credula. Non ho però rinunziato al matrimonio per tutta la vita. Se un galantuomo degnasse pensar a me e venisse francamente a domandar un *sì* od un *no*, gli risponderei: Signore, ella ha la mia stima, perchè non è un adulatore; ritorni quando avrò consultata la mia famiglia e i miei amici. »

Questa donna piacque al grave sig. Lambert. Egli le fu dattorno con un'assiduità premurosa; ma, senza vantare a miss Hélena il suo viso e la sua grazia, egli andò dritto allo scopo e le fece la corte esponendole le proprie condizioni. « Io sono vedovo, le disse, e desidero una compagna virtuosa. Il mio commercio vuol tutte le mie cure; e la mia casa ne soffre, perchè sono costretto a fidarmi di servitori, che sono senza economia, pigri, ingrati e poco curanti de' miei interessi. Con una persona come lei a sorvegliare le mie faccende domestiche, io sarei più tranquillo ed i miei affari prospererebbero anche più. » Dopo questo prosaico preambolo, aggiunse: « Miss Hélena Willis avrebbe della ripugnanza a diventar mia moglie? »

Non si poteva esser più franco nè più laconico. Era una domanda quale la desiderava miss Hélena. Fedele però al suo sistema di prudenza, rispose: « La domanda mi giunge un po' improvvisa, signore; vi farò le mie riflessioni; non potrebbe aspettar qualche tempo? I suoi modi mi piacciono; credo alle sue parole; ella non sa adulare ed io detesto l'adulazione. Ma nella pace della mia solitudine sono pur così fortunata!.... Troverò io una maggior felicità, cambiando di stato?.... Ne dubito, ma ci penserò. »

Mr. Lambert parve soddisfattissimo d'una risposta così cortese. « Miss, io la ringrazio delle sue parole, disse; mi faccia sapere quando si sarà decisa. »

Un'altra giovane per quanto poco romanzesca sarebbe stata contrariata da una simile dichiarazione; ma a miss Hélena, già trentenne e calma, fredda, prudente, non dispiaceva trovar uno sposo che le rassomigliava. « Almeno non sarò ingannata, diceva fra sè; Mr. Lambert non è uomo da sentir gran passione; egli non porta alle stelle nè le mie labbra vermiglie, nè la mia fronte di neve, nè i miei azzurri occhi, come farebbe un poeta. Egli ha però ciò che un poeta possiede di rado: un carattere fermo e sodo e una sostanza che va tutti i giorni crescendo. Se non scrive in versi nè in prosa poetica, la sua firma dà però alla carta il valor dell'oro. Questa è poesia anch'essa! »

Non è già che miss Hélena fosse avara, ma la ricchezza era un mezzo di considerazione ed essa non era insensibile ai meriti d'un uomo che poteva dire: « Ho caricato un bastimento di merci mie; i miei magazzeni rigurgitano; ho un battaglione di servi e di commessi, che un giorno di cerimonia mi fan codazzo. »

Miss Hélena e Mr. Paolo Lambert furono presto d'accordo. Un amico comune fissò all'amichevole ciò che sarebbe toccato alla moglie, se il marito fosse venuto a premorirle. Del resto, non si durò gran fatica a regolare le cose d'interesse. Piena di confidenza, miss Hélena accettò tutti i conti del futuro sposo e trovò superflue le precauzioni legali che il suo notaio volle prendere. Una volta divenuta mistress Lambert, essa continuò a vedere cogli occhi dell'uomo, di cui era fiera di portar il nome. Da parte sua Mr. Lambert non s'era ripromesso troppo da questo matrimonio. La sua casa fu governata perfettamente e la sua savia metà ne facea gli onori con un buon gusto ed una liberalità, che s'arrestava alle porte della profusione. Ogni volta che un bastimento partiva o tornava con un buon risultato pel negoziante, mistress Lambert doveva presiedere uno splendido banchetto. Era il suo gran giorno di parata,

(Continua)

« La pretesa cessione alla Russia del porto di Villafranca, di cui parlano alcuni giornali, si riduce alla concessione gratuita, che il governo del re ha fatta, dell' uso del locale dell'antico bagno di Villafranca da lungo tempo inoccupato, onde servire di deposito di combustibili e di viveri, alla stessa guisa in cui da molti anni or sono una simile concessione venne fatta al governo degli Stati Uniti d'America nel golfo della Spezia. »

Feste in provincia. — Il *Paese* pubblica il programma delle feste che si faranno a Vercelli per solennizzare il generale congresso della associazione agraria, delle società operaie dello stato, come anche l'esposizione industriale-agricola ed artistica che ivi si sta per aprire. Fra queste feste notiamo illuminazioni, fuochi di artificio e rappresentazioni teatrali e corse di cavalli.

Strada ferrata da Santhià ad Ivrea. — Il comitato promotore di questa strada si radunò il 4 del corrente mese in Santhià per deliberare sul progetto presentato, dopo tanta aspettazione, dall'ingegnere cav. Grattoni. Fu approvato ad unanimità il progetto, e si stabilì di offrire la somma di franchi 300|m. in premio a quell'imprenditore, che si assumesse la costruzione della strada.

(Paese)

Strada ferrata da Alessandria a Stradella. Dal ministero dei lavori pubblici furono approvati i piani per la diramazione della strada ferrata da Casteggio al Po, e la società di Stradella spera che essa potrà essere compiuta nel mese di maggio dell' anno prossimo.

Il tronco di congiunzione da Stradella a Piacenza è già appaltato, e sarà terminato da qui a nove mesi, cioè alla fine di luglio 1859.

Questa sarà una delle linee più importanti e non mancherà che il ponte sul Po, lavoro dispendiosissimo, per renderla una delle principali, siccome quella che sarà congiunta da una parte alla rete lombardo-veneta e dall'altra alla linea centrale d'Italia.

(Boll. delle strade ferrate)

Morti. I giornali di Genova ci recano la spiacevolissima notizia della morte del console generale degli Stati-Uniti signor Foresti, avvenuta in Genova il mattino del 14 corrente per un idrope. Era nell'età di anni 65.

Il campo di Châlons. Quest'anno, dice il *Courr. de la Champagne*, non si fa nulla nel campo di Châlons che sia degno d'attirare specialmente l'attenzione. La vita continua calma e monotona; le manovre si fanno ora per brigate; fra poco si faranno per divisioni. Non si brucia polvere che una volta la settimana, il lunedì od il venerdì, secondo il tempo; gli altri giorni, all'infuori del sabbato e della domenica, si lavora da 11 ore a 5. La domenica si celebra la messa a 9 ore e tutti i corpi vi assistono, tranne i distaccamenti ritenuti dal servizio. Il teatro del campo continua a fare il grande divertimento degli ufficiali. Ogni domenica, si mettono gli affissi per le rappresentazioni di martedì, mercoledì, venerdì e sabbato. La domenica c'è ballo al Tivoli, tombola, ecc. Si aspetta l'imperatore pel 18 settembre. Le grandi manovre, studiate in teoria nelle guarnigioni e divenute famigliari colla pratica del campo, saranno eseguite alla presenza di S. M. L'8 settembre, anniversario della presa di Malakoff, si celebrò questa gloriosa memoria dai soldati del campo coll'accensione di falò su tutta l'estensione del fronte di bandiera.

Scacchi. La partita impegnatasi fra M.r Morphy, per l'America, e M.r Harrwitz, per l'Europa, dice il *Galignani's*, va innanzi regolarmente. Il giuoco finora è stato uguale da una parte e dall'altra. L'interesse eccitato da questi due brillanti giuocatori va molto crescendo e parecchi dilettanti sono arrivati dall'Inghilterra, dalla Germania e dal Belgio, per esser presenti al giuoco.

Un motto di lord Palmerston. Scrivesi da Parigi al *Nord:*

« Lord Palmerston, negli ultimi giorni della sua residenza a Parigi, vide più che una volta lord Stratford de Redcliffe, lord Cowley, lord Howden, il barone di Rothschild e M. Thiers. Questi venne a vedere l'ex-ministro dal suo ritiro di Franconville, dove sta terminando gli ultimi due volumi della sua storia dell'impero. Ad una delle conversazioni all'Hotel Bristol, era presente lord Stratford de Redcliffe ed essendo il discorso venuto a cadere sullo stato della Turchia, M. Thiers chiese a lord Palmerston se egli credesse che il *malato* fosse vicino a morire. Lo statista inglese rispose, secondo il suo costume, con una facezia: « Io passeggiava un giorno per le contrade di Londra, quando alcuno mi disse che il mio fazzoletto pendeva fuor delle tasche e che correvo rischio di perderlo! — Grazie, risposi; ma credo che, se nessuno lo spinge fuori, esso non cadrà punto. — Ebbene, la Turchia è nella stessa posizione; se non v'è chi la getti a terra, io sono convinto che essa si terrà in piedi benissimo. »

Il viaggiatore Voegel. Una lettera da Lipsia dice che, durante la dimora della regina d'Inghilterra a Berlino, il barone Humboldt pregò S. M. di far una nuova inchiesta sulla sorte del viaggiatore Voegel, che andò in Africa con una missione del governo inglese. Il console inglese a Tripoli ricevette quindi ordine di mandar messaggeri nel Wadai, per accertare se il D.r Voegel sia ancor vivo o se egli sia veramente stato fatto morire per ordine del sultano del Wadai, come si disse. Il console ebbe nello stesso tempo ordine di trasmettere a M. de Humboldt le notizie ch'egli potesse ottenere.

Nuovo pianeta. Il sig. Goldschmidt, scrive Babinet al *Débats*, ha scoperto un nuovo pianeta nella costellazione dell'Aquario ed a tre gradi est dalla stella Bêta, di terza grandezza. La posizione ottenuta approssimativamente da M. Goldschmidt l'11 settembre era in ascensione retta di 21 ore, 38 minuti, 42 secondi, e la declinazione australe di 6 gradi e 6 minuti, paragonata alla stella del catalogo di Lalande n. 42512. È il 54° pianeta del gruppo e l'undecimo scoperto da M. Goldschmidt, ciò che gli dà il primo posto degli scopritori di piccoli pianeti, giacchè l'inglese Hind non ne ha finora scoperti che 10. Con *Nemausa*, di Mr. Laurent, con *Europa* dello stesso Golschmidt, e con *Calypso*, di M. Luther, è questo il quarto pianeta che si scopre nel 1858. Esso fu osservato *astronomicamente* dall'osservatorio imperiale di Parigi. Il pianeta è per lo splendore fra la decima e l'undecima grandezza.

Notizie Politiche

In occasione della festa dell' imperatore Alessandro, un servizio religioso fu celebrato nella cappella russa a Parigi e vi assistettero i membri della legazione russa e tutti i russi di distinzione ora a Parigi. Fra questi erano il gen. Soukozanett, ministro della guerra, e Noroff, ex-ministro della pubblica istruzione. Lo imperatore Napoleone si fece rappresentare dal duca di Bassano e dal gen. Espinasse e, dopo la funzione, questi si recarono all'ambasciata ad offrire le felicitazioni di S. M.

Scrivesi da Parigi, 11, all' *Indépendance Belge:*

« Si assicura che la nomina dell'ammiraglio Rigault de Genouilly, come comandante in capo la spedizione della Concincina, uscirà di questi giorni sul *Moniteur*. Vengo a sapere che tutti i mezzi della marina francese, impiegati ora in Cina, concorreranno a quella grande impresa. Vi è già noto che forze ragguardevoli saranno poi lasciate a stazione in quelle acque; le scialuppe cannoniere, per es., non ritorneranno in Francia. »

Il principe Napoleone, scrivesi al *Nord*, si occupa di trattative per formar una compagnia anglo-francese, che s'incaricherebbe di cominciare i lavori delle principali linee di strade ferrate in Algeria. Il capital sociale sarebbe dapprima di 50 milioni con 5 0|0 d'interesse guarentito dallo stato. Pare certo che il principe partirà per l'Africa alla fine del mese, nella mira di studiare sul luogo i grandi progetti di riforme e di istituzioni nuove applicabili alla colonia. Si parla della vendita all'incanto di porzioni considerevoli del territorio conquistato e del diritto di nazionalità da accordarsi ad ogni colono straniero, dopo il soggiorno di un anno. Certo che grandi cose si compieranno fra poco in Algeria e che la colonizzazione piglierà un grande slancio.

— Il re d'Olanda ed il principe d'Orange tornarono all'Aia il 9 da Amsterdam, dove la maggioranza del principe fu celebrata con molta pompa. Tutte le case erano adorne di bandiere tricolori e, non ostante la pioggia, v'era gran folla. Il re condusse il principe al palazzo preparato per esso. A notte tutta la città fu illuminata e la regina ed il principe visitarono il teatro, dove si eseguì una cantata composta per l'occasione.

— I giornali di Madrid del 9 dicono che il gen. Prim, che, oltre l'esperienza militare acquistata nelle guerre civili, prese parte alla campagna di Omer bascià sul Danubio, sarà nominato comandante della spedizione contro il Riff. Essi aggiungono che questa spedizione è molto popolare in paese, avendo le atrocità dei pirati sollevate già da lungo tempo l'indegnazione della popolazione ed essendo esse state anche fatte oggetto di canti, di produzioni teatrali e di novelle. L'*Espana*, mentre ringrazia l'imperatore di Francia, per aver approvata la spedizione, esprime la speranza che le sole truppe spagnuole vi piglieranno parte. Un giornale dice che la regina desiderava si desse al vascello di linea varato a Ferrol il nome di O'Donnel, ma che il presidente del consiglio declinò l'onore. Si dice che, mentre in qualche parte del paese le elezioni destano così poco interesse che fu quasi impossibile organizzare comitati; in altre eccitarono entusiasmo come nel 1854. Lettere di Barcellona recano che gli operai sono per la maggior paste tornati al lavoro e che la fiducia è pienamente rinata. Essi dicono altresì che il gen. Dulce avrebbe dichiarato al governo ch'egli non vede necessità nessuna di prolungare lo stato d'assedio in Catalogna, che, a brevi intervalli, dura da quasi 26 anni. Il commercio vi è in progresso, l'autorità rispettata, la fiducia nel governo completa. Egli è però d'opinione esser meglio continuar nel sistema di processare i grassatori per mezzo della legge marziale, invece delle corti civili, essendo ciò più spedito e più sicuro per la punizione dei banditi.

Un dispaccio telegrafico annunzia che la regina giunse a Santiago, capitale della Gallizia, dove fu ricevuta con molto entusiasmo. I giornali parlano di nuovo dell'affare relativo al discorso di lord Malmesbury sulla Spagna. Essi ora dicono che questo, in una sna nota, dichiara di non aver mai avuto l'intenzione di insultare la nobile nazione spagnuola, ma semplicemente di biasimare tutti i governi, che non eseguissero fedelmente i trattati relativi all'abolizione della tratta. Aggiungono che Isturitz porterà a Londra una risposta a questa nota. Uno dei giornali semi-ufficiali dice essere autorizzato a dichiarare, in risposta ai fogli che annunziarono l'introduzione in Spagna di libri e libelli anti-cattolici, che chiunque fosse côlto in colpa di tali tentativi per pervertire le abitudini e le credenze della nazione spagnuola, sarebbe punito secondo le leggi, cioè coi lavori forzati a vita. Dicesi che quelle pubblicazioni siano state introdotte da Gibilterra.

— Il principe Alfredo, secondogenito della regina d'Inghilterra, arrivò a Berlino il 10 per far visita a sua sorella sposa al principe Federico Guglielmo.

— Una lettera di Parigi nel *Journal du Havre* dice: « Lord Stratford de Redcliffe, in risposta ad una domanda circa la durata della sua dimora a Costantinopoli, disse che questa non sarebbe stata maggiore d'una settimana e ch'egli non v'aveva da far altro che ritirare alcune importanti carte ch'esso aveva depositate in un luogo sicuro. Nei circoli diplomatici, si è notato ch'egli non fece qui neppure una visita diplomatica. »

— Mi affretto ad annunziarvi, scrivesi da Berlino nell'*Ind. Belge*, che la questione della reggenza ha fatto un passo. Fu riconosciuto (ed è una dichiarazione importante) che l'art. 58 della costituzione relativo alla reggenza s'applica alla situazione attuale. In conseguenza la convocazione delle camere pel mese d'ottobre è seriamente discussa. Non è però ancora intervenuta la decisione del re. Ma la continuazione del provvisorio non ha più nessuna probabilità e si crede che il consenso del re sarà dato nel senso costituzionale.

— Scrivesi da Berlino al *Giornale tedesco di Francoforte:*

« A torto si è preteso che, nell'intervallo che scorrerà fino alla sanzione dell'atto di navigazione del Danubio, per parte della conferenza, la convenzione degli stati riveraschi sarà messa in pratica effettiva. Si vien a sapere che la Turchia dichiarò positivamente ch'essa non darebbe esecuzione a quest'atto prima che le obbiezioni sollevate contro di esso dalle altre potenze non fossero pienamente risolte. »

— Scrivesi da Vienna alla *Gazz. della Borsa di Berlino:*

« Fa meraviglia che anche corrispondenti ufficiosi smentiscano la notizia del ravvicinamento che è avvenuto fra la Russia e l'Austria. Questo ravvicinamento è positivo. Egli è vero che la cosa è tanto delicata da doversi usare la più grande riserva nel parlarne. Si sa che il ravvicinamento, andato a vuoto l'anno scorso a Weimar, riuscì questa volta, mercè l'intervento personale del fratello dell'imperatore regnante di Russia, il granduca di Assia. I sovrani sono riconciliati; è un fatto constatato dalla lettera cordiale che l'imperatore Alessandro mandò al nostro imperatore, in occasione della nascita del principe imperiale. È poi un'altra questione quella di vedere se e quando si riconcilieranno anche i gabinetti. »

— Una lettera da Pietroburgo, nella *Nuova Gazz. di Prussia*, dice:

« Qui si crede che l'imperatore aspetti il rapporto de' suoi fratelli, che stanno ispezionando l'armata del Caucaso, per venire ad una risoluzione definitiva circa la continuazione o la cessazione della guerra in queste regioni. Non v'è nessuna proporzione fra i milioni spesi, il sangue sparso ed i risultati ottenuti. »

— Leggesi nell' *Osservatore Triestino:*

« Abbiamo ragguagli di Bombay 13 agosto e di Calcutta 7 p. I fatti principali sono questi: « L' assedio che Maun Sing, alleato degl'inglesi, sosteneva nella fortezza di Shahgury, contro una forza ribelle di 26,000 uomini, fu tolto all' avvicinarsi di Sir D. Grant, la cui colonna è adesso acquartierata a Fyzabad ove Maun-Sing l'ha raggiunta colle sue truppe liberate. La Begum trovasi tuttavia con molte forze a Boumer e i ribelli armati sono molto numerosi. Parecchie scaramuccie ebbero luogo fra gli insorgenti e le truppe inglesi, sempre con vantaggio di queste ultime, ma senza tal risultamento definitivo da assicurare la pacificazione del paese. Non si ha alcuna notizia esatta del luogo ove si trova Nena Sahib.

« Il cattivo successo del generale Roberts nell' inseguire i ribelli è finalmente compensato da una luminosa vittoria. Avendo egli affrontato l' esercito nemico a Katarea, circa 10 miglia al nord di Nathyara, lo disfece totalmente, prendendogli 4 bei cannoni con munizioni ecc. ecc. La perdita degl' insorti in uomini uccisi è forte, quella degl' inglesi insignificante.

« Il sig. Bruce, console generale inglese, portatore del trattato di pace colla Cina, è arrivato a Suez.

« Alcuni congiunti del commissario cinese Yec tentano di venir a trattative col governo di Calcutta per ottenere la sua liberazione. — Si assicura che la strada ferrata da Allahabad a Cawnpore sarà terminata nel settembse, essendosi ordinato di sospendere i lavori nelle altre linee, per attendere colla massima attività a questa importante via.

« La condizione di Canton va peggiorando quotidianamente. Gli assassini aumentarono, ed ogni notte viene assalita la residenza del commissariato, benchè siano state distrutte parecchie delle case circonvicine. I cinesi fanno scoppiare della polvere nelle strade in cui passano pattuglie anglo-francesi, e mandano proiettili d'ogni specie in ogni parte della città occupata dagli alleati. I *bravi* inalzano talvolta le loro bandiere sulle colline a un tiro di pistola dalle mura. La città e molta parte dei sobborghi sono deserte, nè vi abitano se non i *bravi*, i ladri e coloro che non hanno mezzi d'andare altrove. I negozianti partirono di nuovo. Le case distrutte sono in gran numero. I *bravi* perseguitano durissimamente i cinesi che continuano ad aver relazioni cogli anglo-francesi, per cui molti di loro ritornano ai propri. Anche quelli che dimoravano a Hongkong ed a Macao furono richiamati dalle autorità del Kuang-tung, colla minaccia di perdere le sostanze proprie e dei loro congiunti. — Lord Elgin e l' ammiraglio Seymour sono partiti per il Giappone.

« Macao trovasi in pericolo, essendo minacciata, a quanto dicesi, da circa 3000 pirati; per cui vi furono raddoppiate le guardie. Nella *Bella Carmen*, naviglio partito da Macao per Manilla, i passeggieri cinesi insorsero, ferirono il capitano e assassinarono una parte dell' equipaggio.

« Un giornale di Singapore conferma che i francesi si preparano alla spedizione contro la Cocincina. Essi conchiusero a Whampoa un contratto per la costruzione di baracche di legno atte a contenere 5000 uomini, i quali, secondo si crede, sbarcheranno verso la fine del monsone in un punto della Cocincina per prendervi possesso d' un tratto di territorio, come guarentigia che non si commetteranno più insulti nè crudeltà contro i missionari francesi. — I fogli di Hongkong riferiscono con parole di giusto biasimo un atto di vendetta commesso a Canton dagli anglo-francesi. Quattro francesi che si erano recati al mercato nella città nuova furono aggrediti da alcuni cinesi armati, ed uno di essi (il fornaio d' un legno da guerra) fu preso ed ucciso. Allora un ufficiale di marina francese mandò 100 anglo-francesi nel luogo dell' assassinio, e questi, dopo aver chiuso e custodito parte della via, uccisero tutti gli uomini che v'erano. Morirono in tal guisa 60 o 70 persoue, fra cui anche sei donne ed alcuni fanciulli. Poco dopo la via fu incendiata. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 15 sera.

Borsa d'oggi: Affari meno animati: mercato meno sostenuto. Nessuna notizia.

Azioni del Credito Mobiliare 957 in rialzo di cinque franchi; strada ferrata V. E. 470 in rialzo di tre franchi; Lombardo-Venete a 626, in ribasso di un franco.

La rendita del 3 0|0 a 73 15 in ribasso di 5 centesimi.

Borsa di Parigi del 15 settembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione	
3 0|0 . . .		73 25	73 15
4 1|2 p. 0|0 . .	95 95 95 50		
Consolid. ingl. .		97 1|2	
Fondi piemontesi			
1849 5 0|0 . .	91 75	»	»
1853 3 0|0 . .	56 50	»	»

G. ROMBALDO, *Gerente.*

ACTIONS

de la Banque de Savoie

La Caisse d'escompte d'Annecy se charge de l'achat et de la vente en commission des actions de la Banque de Saveie.

COLLEGIO-CONVITTO

DI CAVOUR

Fra i collegi-convitti merita un posto distinto quello di Cavour, il quale se non è inferiore ad alcun altro per quello che si riferisce alla salubrità dell'aria, alla posizione del locale ed agli studi; tanto meno lo è per quanto riguarda il rettore, il quale è lodevole non solo per attività e pratica, ma ancora per disinteressata affezione e per le paterne sue cure verso i giovani a lui affidati.

Da vendersi

Casa civile e rustica con ampio giardino, in Favria. Ricapito in Torino dal sig. Pietro Baima, via Cottolengo, n. 5; in Favria, eredi Gaudenzio.

PISELLI *elastici* per ***Cauterio*** suppurativi alla Timelea (*Garou*) e all'Altea (*Guimauve*). Essi non guastandosi mai mantengono senza alcuna irritazione una suppurazione uniforme, e convengono specialmente alle persone nervose e irritabili che l'uso di unguenti, di pomate ed altre preparazioni fanno soffrire. — Deposito generale, Parigi, *rue St-Honoré*, n. 41. - Deposito in Torino presso la farm. Depanis, e nelle principali farmacie di provincia.

DISTRUZIONE delle **Cimici**, **Pulci**, **Formiche**, **Punteruoli**, **Scarafaggi**, ed in generale di tutti gl' insetti, con la rinomata polvere privilegiata di **MISMAQUE**, rue Mazagran, 11, Parigi. Vendita all' ingrosso ed al minuto presso l' *Uffizio Generale d' Annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40.
(Spedizione in provincia.)

APERTURA

DELL'ISTITUTO MUNICIPALE

LEARDI

in Casal-Monferrato

Col prossimo ottobre sarà aperto in Casale l' **Istituto Leardi**. La fondatrice di esso Contessa Clara Leardi legava il suo grandioso palazzo ed una cospicua capital somma alla città di Casale, imponendo a questa l' obbligo di stabilire e perpetuamente mantenere nel detto palazzo un istituto d' istruzione commerciale, industriale e agraria con annesso convitto. La città e la provincia di Casale vollero accrescere l' importanza di questa istituzione stanziando in pro' di essa nei loro bilanci la somma necessaria al primo impianto, non che una ragguardevole dotazione annua.

L' Istituto è amministrato da una Commissione nominata dalla città e dalla provincia di Casale. Gli studi saranno pareggiati, quanto agli effetti legali, a quelli che si fanno nelle scuole speciali governative.

La copia dei mezzi dei quali esso Istituto dispone, lo mette in grado di affidare i vari rami d' insegnamento a professori valentissimi, e di dotar largamente le varie scuole di tutti quegli arredi che si richiedono a poter dare agli studi quell' indirizzo pratico che è nel fine dell' istituzione.

Le famiglie troveranno pertanto nell' ordinamento del detto Istituto tutte quelle guarentigie di durata, di bontà e di utilità pratica di studi che esse possono desiderare nell' interesse dei loro figliuoli.

Il direttore dell' Istituto, signor F. Rosellini, spedirà, a chiunque ne faccia domanda, il programma degli studi e quella parte del regolamento che concerne l' ammissione degli alunni.

La domanda per l' ammissione di un giovinetto nell' Istituto in qualità di convittore o di esterno dovrà farsi al direttore dal padre o dalla persona che ne fa le veci non più tardi del 20 settembre.

Casale 24 giugno 1858.

Il Presidente della Commissione

MELLANA.

CIGARETTE

Carta da Cigarette di puro lino, preparata al latte, della fabbrica di L. PRAX e C. di Parigi (Via Saint-Laurent, 24).

Formato ordinario:	Scatole di 3750 foglietti	L. 4 »	- 1/2 scat. L. 2 »		
Formato turco:	Id.	7500 »	» 9 »	- 1/3	» 3 »
Gran formato:	Id.	3750 »	» 7 50	- 1/2 »	» 3 75

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

ISTITUTO

L'ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE MASCHILE

A NORMA DEI COLLEGI NAZIONALI

Via della Zecca, numero 9, scalone a sinistra, piano nobile.

PROGRAMMA D'INSEGNAMENTO

1° Corso Elementare diviso in 4 anni.
2° Preparazione degli allievi pel Collegio militare d' Asti.
3° Scuola apposita per quelli che intendono darsi all'industria, al commercio, ed a qualche impiego.
4° Ripetizione per tutte le classi
5° Scuola di lingua francese, e scuola serale.

Osservazioni

1° Gli allievi dell' Istituto sono divisi in due sessioni, convittori ed esterni, convittori sono distinti coll' uniforme alla bersagliera
2° Le domande per l' ammissione si devono fare a tutto settembre.
Per maggiori schiarimenti e programma, dirigersi al Direttore dell'Istituto

Sac. PARACCA GIUSEPPE

PILLOLE RICHARD

per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori o malattie gravi.

Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, ecc. ecc., che soffrono di polluzioni notturne, e dell'impotenza.

Prezzo di una scatola colla relativa istruzione L. **12**.

LIQUORE RICHARD per iniezioni nella cura delle perdite seminali L. **5**.

Deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, dove irovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali, sì esteri che nazionali.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

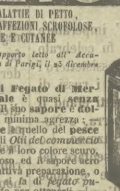
OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acre ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)



I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg**. — 1 vol.; franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l' Agenzia **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo **PATERSON** approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbiè**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; — Alessandria, Basilio; — Asti, Boschiero; — Casale, Bava; — Aosta, F. Gallesio; — Biella, F. Gambarova.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	5 45	9 40	11 45	3 50	6 15	
da Genova		5 50	9 45	3 55	6 30	
da Genova a Pontedecimo		7 45	12 15	5 40	7 15	
da Pontedecime a Genova			8 25	4 »	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	6 30	8 55	11 40	1 35	3 30	5 25
da Voltri	5 15	7 55	10	12 55	2 35	4 20
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		8 30	8 50	12 05	7 12	
da Arona		5 »	8 30	12 30	5 20	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto				1 15		
Arona		7 20	12 15	12 15	1 45	3 25
Pallanza		8 25		2 10	4 45	
Intra		8 40		2 25	5 »	
Magadino		11 50		5 25	8 »	
Corse discendenti.						
da Magadino	4 »	6 15		12 30	» »	
Intra	6 25	8 45		2 50	» »	
Pallanza	6 40	9 »		3 05	» »	
Arona	8 10	11 50		12 05	5 »	
Sesto				12 35	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	6 50	10 20		3 »	8 30	
da Vigevano	4 25	9 30		12 40	6 20	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 45			12 30	8 50	
da Acqui	5 30	10 20			6 45	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	5 20	9 »		12 10	8 45	
da Stradella	6 »	9 25		12 30	4 20	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 25				5 50	
da Novi	8 45				8 30	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	5 30	» »		12 »	5 30	
da Pinerolo	7 30	» »		2 10	7 35	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	5 20	9 »		2 55	7 40	
da Cuneo	5 25	9 05		3 »	7 15	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	6 55	10 35		4 30	8 45	
da Saluzzo	5 58	9 38		3 33	7 48	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	6 45	10 25		4 20	8 35	
da Bra	6 06	9 46		3 41	7 56	
Da Torino a Susa						
da Torino	5 35	10 »		2 25,	7, 10	
da Susa	3 15	5 40	10 05	3 40	7 45	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	5 50	» »				
da St-Innocent	4 »	7 »	12 »		9 40	
da Torino				7 15	» »	
da St Jean de Maurienne	5 05	9 40	» »	6 30	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 20	8 »		12 30	5 55	8 »
dal Ticino	5 30	10 »		3 20	5 10	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 »	11 »		6 30	» »	
da Santhià	7 45	» »		2 25	7 55	
Di Vercelli-Casale Valenza						
da Vercelli	6 »	7 50		3 »	6	
da Valenza	9 30	» »		12 40	7 45	
Da Ivrea a Torino						
da Ivrea	5 »	» »		5 »	» »	
da Torino	5 30	» »		5 55	12 30	

ERGOTINA DI BONJEAN

Scoperta onorata di distinzioni da sei nazioni

Contro perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenterie, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, flusso mensile soverchiamente prolungato, ecc. — Si prende in sciroppo e meglio ancora in confettini. — Confettini d'Ergotina, fr. 3 la boccetta. sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 idem.

L'***ELIXIR DI SALUTE*** dello stesse autore è il più efficace rimedio contro le indigestioni, le digestioni difficili, il crampo e la debolezza di stomaco, il mal di mare, l'emicrania, la diarrea e il cholera spurio, si frequenti nella state. — Boccetta di fr. 4 e di fr. 2 50 con istruzione dettagliata.

Agenti in Piemonte, D. MONDO, via B.V. degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnelli e Baudino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, presso i farmacisti Carini, Bonzani, Depanis, Nicolis, ecc. — a *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Calrota — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Intra*, L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, Masserano, e presso i principali farmacisti dello Stato.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per cavare le macchie di **grasso**, **cera**, **stearina**, **catrame**, ecc, dalla **seta**, **lana**, **carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, ne alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50. — Deposito centrale in Torino, presso l'agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia)

LIQUORI DA TAVOLA

ELISIR della ***Grande Certosa dei Pirenei***, fatto con piante aromatiche dalla casa BENET e COMP., di un gusto squisito e digestivo per eccellenza. — Prezzo delle bottiglie di mezzo litro: *Certosa bianca* fr. 4 50. — *Certosa gialla* fr. 5 50. — *Certosa verde* fr. 6 50.

CURACAO *francese igienico* della casa LAROZE di Parigi; liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro, al prezzo di **Fr. 7.** Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi* Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (Spedizione in provincia.)

ALLEVAMENTO AUTUNNALE

DEI

BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO SCALINI**.

Prezzo Cent. 80.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertat. dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 15 *settembre* 1858.

	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	In liquidazione
FONDI PUBBLICI				
RENDITE *Godimento*				
1849 5 0/0 1 luglio	91 75	—	92	—
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	—	—	—	228 50 30 7.bre
Cassa sconto Torino 1 lug.	—	260 4 8.bre	—	260 30 7.bre
Ferrovia di Cuneo 1 ap.	—	480 31 8.bre	—	485 31 8.bre
» 1.a emiss.	246	—	—	—
» Nuove Obbl. 1 lug.	289	—	289 50	—
Ferr. di Pinerolo	289	—	—	—
Ferr. da Aless. a Strad.	—	—	480	480 30 7.bre

D'affittare

in casa Benintendi, via Borgonuovo n. 21,

Vari appartamenti signorili grandi e piccoli.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.